

«Se cominciano così i popolari saranno un problema»

L'INTERVISTA

David Sassoli

Il neoeletto vicepresidente dell'Europarlamento: «Segnali non incoraggianti siamo preoccupati Martedì l'incontro con il presidente designato»

#iostococonlunita

«Il Partito popolare deve scegliere da che parte stare, deve chiarirsi le idee». E lo deve fare in tempi rapidi dato che già martedì prossimo è fissata la riunione del gruppo socialista per un confronto con Juncker sul programma della Commissione europea. David Sassoli, neoeletto vicepresidente del Parlamento europeo, esprime molte perplessità e critiche davanti alle parole di Manfred Weber che ha riportato i Popolari ad un atteggiamento del passato che, invece, era sembrato superato. Tanto da aver consentito di cominciare a parlare di interventi per lo sviluppo e la crescita e non solo della tenuta dei conti. **È un parlamento complicato quello che comincia a lavorare?**

«I segnali che arrivano non sono incoraggianti. C'è già stato un blocco sui vicepresidenti. Noi abbiamo rispettato gli accordi, i popolari hanno pescato a destra. Ma ho trovato preoccupante l'intervento del presidente del gruppo popolare, Weber che dopo il discorso di Matteo Renzi, è tornato sulla posizione

del rigore e su una politica di sola austerità. Smentendo i segnali usciti dal Consiglio europeo di incoraggiare i Paesi che fanno le riforme ad ottenere flessibilità. È andato in controtendenza con una indicazione elettorale, con delle linee che per noi sono irrinunciabili. Accanto alla tenuta dei conti ci deve essere crescita, investimenti, risorse per l'occupazione, per la ricerca. Se mancano tutte queste cose diventa un rapporto molto difficile. Un partito popolare che comincia così diventa un grande problema».

Se loro insistono su queste linee, su questo atteggiamento...

«Noi siamo molto preoccupati. Per questo da Juncker martedì quando verrà in audizione, vogliamo sentire parole chiare. Ci deve dire cosa intende fare. Il problema per noi non è, e lo abbiamo detto fin dall'inizio, la composizione della Commissione, i posti nelle varie istituzioni europee ma è il cambio di politica, cosa si vuole fare. Dove si vuole andare e come si vogliono aiutare i Paesi europei ad uscire dalla crisi».

Ma se dovessero insistere, continuare in questo atteggiamento?

«Per noi sarebbe un arretramento. Ritornare alla centralità di una politica di sola austerità significherebbe mettere in discussione il lavoro che è stato fatto in questo ultimo mese. E, quindi, gli accordi che sono stati fatti che prevedono un programma di lavoro della Commissione europea basato sulla crescita e sulla flessibilità, naturalmente nel rispetto dei trattati come lo stesso Renzi ha sottolineato nel suo intervento in Parlamento».

Si potrebbe arrivare a una decisione cla-

morosa come quella di non appoggiare la presidenza Juncker?

«Se lui sposa la posizione di Weber tutto è possibile. Sarebbe Juncker a mettere in discussione il programma di lavoro fin qui stabilito. È una responsabilità tutta sua, sua e dei Popolari».

Quali sono le prossime scadenze?

«La scadenza principale è l'audizione di Juncker con i socialisti e democratici fissati per martedì. A metà mese, il 15, ci sarà il voto. Ma per noi l'incontro dirimente è quello di martedì. Lui deve uscire dall'audizione avendo sgomberato il campo da tutto quello che Weber ha messo sul tavolo. Altrimenti sarà difficile andare avanti».

C'è il rischio di una rottura?

«Noi ci auguriamo di no. Certamente Weber ha dato l'immagine di un partito popolare arretrato che guarda a cinque anni in cui l'Europa non ha fatto passi avanti. Con un atteggiamento sprezzante verso l'Italia che è un Paese fondatore, che sta cercando in tutti modi non solo la propria uscita dalla crisi ma anche degli altri».

Perché una posizione del genere?

«Bisogna tener presente che è un gruppo politico che contiene troppe anime ed è difficile tenerlo insieme. Lo stesso Weber è della Csu che non è il partito di Merkel. Nei popolari, per quanto riguarda l'Italia, ci sono esponenti di Forza Italia ma anche della Nuova destra, partiti di governo e di opposizione. Insomma devono chiarirsi le idee. È tutto nelle loro mani. Credo che l'intervento di Weber abbia creato non pochi malumori. Per noi resta il rispetto degli accordi ma a fronte di una politica chiara».

In preparazione dell'incontro?

«Lunedì sera è convocata una riunione della delegazione italiana».

